

## ***Le nostre proposte concrete***

Alle compagne e compagni iscritti alla CGIL.

Cara compagna/carso compagno,  
abbiamo ritenuto utile (e speriamo ti faccia piacere) provare a scrivere queste “quattro paginette” per aiutarti a scegliere con maggiore “coscienza e conoscenza” tra le due diverse mozioni che si confronteranno nel prossimo congresso della CGIL.

Ovviamente non ci vogliamo sostituire alle compagne e compagni firmatari della mozione “LA CGIL CHE VOGLIAMO” e anzi ti invitiamo a leggere tutte e due le mozioni con il massimo di attenzione possibile, per una scelta libera e consapevole da fare solo “con la tua testa”.

Per l’analisi complessiva e per le proposte politiche più generali per un’Italia e Mondo migliore e per il rilancio della Confederazione CGIL rinviamo ai testi della mozione “LA CGIL CHE VOGLIAMO” (o eventualmente alla sintesi che alleghiamo o che puoi trovare su [www.lacgilchevogliamo.it](http://www.lacgilchevogliamo.it) ).

In queste poche righe vogliamo evidenziare solo alcuni punti importanti della mozione “LA CGIL CHE VOGLIAMO” che, più da vicino, riguardano noi, le nostre battaglie, le nostre proposte concrete (diverse delle quali non sono proprio contemplate nell’altra mozione). Sapendo ovviamente che queste proposte le rivolgiamo a tutte le compagne e compagni della CGIL, perché “una buona idea” (almeno a parere nostro) è sempre una “buona idea” e deve vedere tutti impegnati nel realizzarla.

Le nostre analisi e proposte sono infatti a disposizione di tutte e di tutti le compagne e compagni della CGIL e segnano il nostro impegno a tutela dei lavoratori delle TLC, dei call center, delle Poste, della RAI, dell’industria e dei tanti impegnati nel settore della cultura e dello spettacolo.

Alla fine un congresso, del resto, cosa è (o cosa dovrebbe essere)? Un momento in cui compagne e compagni si confrontano liberamente per dare alla CGIL, tutti insieme, una linea programmatica e di iniziativa che porti a maggiore giustizia sociale, maggiore solidarietà, maggiore democrazia e partecipazione, maggiore redistribuzione, uno sviluppo produttivo basato sempre di più sulla qualità e sulla tutela delle lavoratrici e dei lavoratori.

*Alcune compagne e compagni della mozione “LA CGIL CHE VOGLIAMO” che lavorano nelle aziende di TLC, call center, Poste, Radio-TV, industrie e settore spettacolo.*

## **1) Costruire realmente una nuova rete per la banda larga in tutto il Paese.**

Occorre prendere atto che oggi le aziende delle TLC e dell'ICT non sono in grado di sviluppare da sole quella massa di investimenti necessari a dotare il paese di una delle infrastrutture strategiche per il futuro. Tanto meno ne sono in condizione i tanti enti locali che, pur generosamente, stanno provando a intervenire ma sono vittime dei tagli e sono vincolati dal "patto interno di stabilità". Serve una dotazione di risorse pubbliche notevole e straordinaria (altro che gli 800 milioni messi dal Governo Berlusconi che, poi, non si è ancora capito se vi siano realmente) per una rete di nuova generazione (NGN). E serve soprattutto una proposta chiara e concreta su dove reperire le risorse pubbliche necessarie.

### **Dalla mozione LA CGIL CHE VOGLIAMO Paragrafo "Un nuovo modello di sviluppo"**

" (...). Serve dunque un progetto capace di intrecciare obiettivi squisitamente ambientali – riduzione dell'inquinamento, limitazione del consumo di risorse energetiche e naturali – con obiettivi sociali – qualità e valorizzazione del lavoro, piena occupazione, welfare e giustizia sociale. Investire nel risanamento ambientale e in una più generale riconversione dell'economia non è un costo, ma una grande opportunità di sviluppo economico e di creazione di lavoro stabile e di qualità, ridando un senso, in una fase di crisi e di indispensabili trasformazioni tecnologiche, all'obiettivo della piena occupazione. Per questo esprimiamo la nostra netta contrarietà alle proposte del governo di rilancio del nucleare e di inutili e faraoniche opere pubbliche come il ponte sullo stretto di Messina, nonché di progetti sui trasporti che si rivelino non ecocompatibili e lesivi di territori e popolazioni. **Gli 8 miliardi previsti per il ponte potrebbero essere più utilmente investiti in progetti di mobilità sostenibile e in una rete diffusa di telecomunicazioni di nuova generazione. Costruire una rete a banda larga accessibile a tutti è fondamentale per il rilancio della produttività complessiva del sistema, per valorizzare settori avanzati, quali ad esempio l'informatica e l'ict, per stare al passo con gli altri paesi europei, per garantire nuovi e più avanzati diritti di cittadinanza (formazione, informazione), servizi e trasporti pubblici di qualità**".

## **2) Ricomporre la filiera nelle imprese di servizi, estendere i diritti a tutti.**

Le nostre grandi imprese a rete (Poste, TLC) sono sempre più imprese che potrebbero essere la punta di diamante di un terziario avanzato, che valorizzi le professionalità, la capacità di innovarsi tutelando così qualità e quantità dell'occupazione. Purtroppo tutto ciò è minacciato dal sistematico tentativo di scaricare sul costo del lavoro e sui diritti le trasformazioni tecnologiche e gli errori del management, attraverso esternalizzazioni, appalti, aumento della precarietà.

### **Dalla mozione LA CGIL CHE VOGLIAMO Paragrafo "Il mondo del lavoro"**

"Il mondo del lavoro subordinato è scomposto e disgregato dalla frantumazione dei cicli produttivi, tanto nei settori privati che in quelli pubblici, attraverso la delocalizzazione e l'esternalizzazione delle produzioni di beni materiali e di servizi con la generalizzazione della catena dei fornitori e degli appalti, la terziarizzazione delle funzioni nella stessa realtà produttiva, l'utilizzo di presunte cooperative in mera chiave di dumping sociale. **In questo quadro, particolare importanza assumono, nell'attuale sistema economico, i settori riconducibili al terziario e ai servizi. Mentre cresce il loro peso economico, sempre più divengono la frontiera della disgregazione della filiera produttiva e del mercato del lavoro, dove si tenta di cancellare qualsiasi ruolo della contrattazione e della rappresentanza collettiva, man mano che esplose la competizione tra soggetti deboli, resi meno liberi da un sistema legislativo che assume come asse centrale la competitività al ribasso, col duplice effetto devastante di ridurre diritti e tutele e allentare i vincoli di solidarietà tra lavoratori.** Basti pensare alla molteplicità dei rapporti di lavoro esistenti, in virtù dei quali, con la copertura ideologica della flessibilità, la condizione di precarietà è diventata la condizione normale per entrare e restare nel mondo del lavoro: si forma così un nuovo esercito di riserva per tenere basse le retribuzioni e ridurre i diritti di tutti. Precarietà non è solo un contratto a termine ma è la condizione di subalternità e sudditanza del lavoratore all'organizzazione del lavoro e alla supremazia dell'impresa".

### *3) Per un reale diritto ad una libera e buona Informazione, per il diritto alla cultura.*

Non può esserci libertà culturale e di informazione (e quindi sviluppo di una coscienza critica) senza un vero accesso alla cultura e all'arte, senza una battaglia per difendere e valorizzare la principale impresa culturale del paese (la Rai) e senza ridarle la centralità che merita e che meritano i suoi lavoratori. Così come si deve fare della difesa e rilancio del Fondo Unico dello Spettacolo, del potenziamento dei fondi locali e nazionali per la cultura, una battaglia non solo degli operatori interessati, ma di tutte le donne e gli uomini che credono in un Paese più libero e giusto.

#### **Dalla mozione LA CGIL CHE VOGLIAMO Paragrafo "Informazione e Cultura"**

"L'oscuramento mediatico dei dati della crisi e delle lotte dei lavoratori è una riduzione inaccettabile degli spazi di democrazia. Nel ribadire la necessità di una forte iniziativa per la legge sul conflitto di interesse, la Cgil si deve impegnare per la libertà d'informazione: **a tal fine, riteniamo strategica la valorizzazione di un servizio pubblico indipendente, a partire dall'accrescimento di dignità e qualità del lavoro in Rai. Occorre garantire a tutti e tutte l'accesso alla cultura. È fondamentale un rilancio di tutti gli spazi, pubblici e privati (teatri, circuiti cinematografici, musei) in cui si sviluppano ed esprimono informazione, formazione, conoscenza critica. Occorre dunque al tal fine sviluppare un'azione che porti al potenziamento dei fondi nazionali e locali per la cultura e al rilancio del Fondo Unico per lo Spettacolo**".

### *4) Si devono sanzionare le aziende che aprono nel Sud solo per prendere i benefici e poi "scappano via".*

Sono anni che veri e propri "sciacalli" aprono aziende nel Sud esclusivamente per prendere i finanziamenti pubblici, e poi scappano via con la cassa, distruggendo sogni e speranze e alimentando un mercato drogato a danno anche delle stesse imprese più corrette.

#### **Dalla mozione LA CGIL CHE VOGLIAMO Paragrafo "Mezzogiorno"**

"(...) Serve un grande progetto che punti: a finanziare i progetti immediatamente cantierabili, a partire dalla messa in sicurezza e bonifica dell'ambiente, a valorizzare le risorse presenti sul territorio (turismo, agroalimentare, produzione energie alternative ecc. ), a costruire una rete necessaria di infrastrutture, a difendere gli stabilimenti già presenti, a indirizzare l'economia verso nuovi cicli produttivi e nuovi prodotti ad alto valore aggiunto, a incentivare la crescita dimensionale delle imprese, ad assegnare a soggetti affidabili e capaci (vedi banca d'italia, svimez) il compito di selezionare e sostenere i progetti economici, controllandone l'impatto occupazionale e ambientale **e sanzionando quelle aziende che, pur in presenza di finanziamento pubblico, si sono rese responsabili di delocalizzazioni e/o chiusure di unità produttive.** Tutto ciò si configura come un piano per il lavoro stabile e di qualità che dia una prospettiva ai giovani, combattendo la precarietà, la marginalizzazione del lavoro e soprattutto il lavoro nero. Le risorse finanziarie per la copertura di tale progetto sono rintracciabili, mettendo in circolo i 90 miliardi dei fondi fas 2007-2013, allentando il vincolo di stabilità interna, rafforzando la lotta alle organizzazioni mafiose e rendendo veloci ed efficienti espropri e riutilizzo pubblico delle risorse sequestrate".

## **5) Contrastare le delocalizzazioni, contrastare una competizione basata sul dumping e sulla riduzione dei diritti.**

Dopo i settori manifatturieri anche nelle imprese tecnologiche e di servizio comincia a divenire sempre più diffusa una pratica di delocalizzazioni verso la Tunisia, l'Albania, la Romania, il Sud America. Le grandi aziende italiane non portano diritti, tutele e salari giusti in quei paesi anzi: alimentano un circuito di dumping internazionale creando cattiva occupazione in quei paesi e mettendo a rischio l'occupazione nel nostro paese.

### **Dalla mozione LA CGIL CHE VOGLIAMO Paragrafo "Per un'Europa politica e sociale"**

"Per il sindacato, costruire l'Europa sociale vuol dire individuare obiettivi condivisi che governino un processo di costruzione comune sul terreno dei diritti, della contrattazione, della fiscalità, delle retribuzioni, determinando così nuove dinamiche sociali ed economiche. **In questo quadro vanno inserite misure, anche legislative, di contrasto delle attività di delocalizzazione delle multinazionali, che rifiutano qualunque principio di responsabilità sociale verso il lavoro, l'ambiente e il territorio**".

## **6) Una grande battaglia per introdurre e generalizzare le clausole sociali**

Occorre prendere atto che molti dei processi di esternalizzazione in questi anni sono falliti o stanno fallendo, facendo pagare ai lavoratori un prezzo altissimo. E che oggi - soprattutto nei settori più avanzati - il sistema degli appalti e sub appalti fatti al "massimo ribasso" nasconde solo minore sicurezza, riduzione del costo del lavoro e dei diritti, ricatto sui livelli occupazionali. Occorre agire, allora, su più leve e fare delle "clausole sociali" (che vincolino le aziende "matri" e i committenti alla tutela dei livelli occupazionali di tutti i lavoratori) una battaglia dell'intera CGIL. Solo così (con garanzie occupazionali in solido, senza dumping su salari e diritti) si potranno contrastare i falsi appalti, le esternalizzazioni che nascondono licenziamenti e garantire l'occupazione dei lavoratori in caso di successione di commesse.

### **Dalla mozione LA CGIL CHE VOGLIAMO Paragrafo "Riunificare il lavoro"**

"Per questo è necessario darsi i seguenti obiettivi: i canali di accesso al lavoro vanno semplificati e riuniti, ripristinando la centralità del rapporto di lavoro a tempo indeterminato, senza distinzione di tipologia o di dimensione aziendale nell'esercizio di tutti i diritti previsti dallo statuto dei lavoratori; (...); **lo sviluppo di un'azione contrattuale e normativa contro il ricorso al massimo ribasso negli appalti, per l'introduzione – in caso sia di successione di appalti che di cessioni di ramo d'azienda – di clausole sociali volte a garantire la continuità occupazionale in solido tra cedente e cessionario. Nel caso di esternalizzazione dei servizi sia in attività pubbliche (a partire da quelli alla persona) che private, è necessario garantire parità di trattamento a parità di mansioni svolte tra lavoratori dipendenti e in appalto;** (...) la formazione continua è parte essenziale di una strategia di politica attiva per una piena e buona occupazione (...)"

*Alcune compagnie e compagni della mozione "LA CGIL CHE VOGLIAMO" che lavorano nelle aziende di TLC, call center, Poste, Radio-TV, industrie e settore spettacolo.*